



via libera

Sped. in abbonamento postale - Gruppo IV/70%
Direzione:
via Piammatone, 7/34
16121 Genova

Anno XX • Numero 1-2

Periodico trimestrale della S.M.S. tra i Vigili Urbani di Genova fondata nel 1904

Gennaio-Giugno 1987

VIA LIBERA ANNO VENTESIMO

Un eccesso di prudenza del Consiglio Direttivo della S.M.S. ha ritardato l'uscita del nostro giornale costringendoci, nostro malgrado, ad unificare i primi due numeri 1987. Infatti la chiusura deficitaria dell'esercizio 1986 dello spaccio, aveva consigliato al Direttivo di decidere per la sospensione temporanea di tutte le attività in attesa di un pronunciamento dell'assemblea dei soci.

Ribadito, in tale sede, il concetto che tutte le attività sociali della S.M.S., tra le quali "Via Libera", devono andare avanti indipendentemente dalle alterne fortune di una singola Commissione, ritorniamo ai soci-lettori scusandoci per il grave ritardo. L'impegno resta comunque quello di onorare e continuare l'opera iniziata dai fondatori di Via Libera, giunto al ventesimo anno di pubblicazione.

Con l'occasione abbiamo cercato di fare un po' la storia del nostro periodico, che è poi la storia del Corpo Vigili Urbani di Genova negli ultimi vent'anni. Abbiamo, tra l'altro, raccolto non senza difficoltà, tutti i numeri in un elegante volume a disposizione dei soci che vorranno consultarlo.

Riteniamo che questa sia anche l'occasione per dare ai soci l'opportunità di esprimere il loro giudizio sul giornale e, nello stesso tempo, contribuire a renderlo più vivo e rispondente alle loro aspettative. Ripetiamo ancora che la nostra non si ritiene assolutamente una redazione a numero chiuso! Tutti i soci in servizio ed in pensione che intendono portare il loro contributo diretto, sono i benvenuti.

Lasciamo al giudizio dei lettori, tramite il questionario all'interno, il lavoro fin qui svolto. Ricordiamo solo i punti più significativi: La sicurezza stradale, il servizio sul Corpo VV.UU. di Firenze, Proposte per il traffico cittadino (tra queste quello per lo svincolo autostradale di Genova-Est che è stato poi portato avanti dal Servizio Urbanistica), Genova verso il 1992, La ristrutturazione del Servizio Vigilanza, ecc.

E' chiaro comunque che gli argomenti devono essere proposti dai lettori utilizzando proficuamente le lettere al giornale; crediamo proprio che all'interno della nostra categoria, non manchino occasioni di dibattito.

Lino Schellino

Dopo mesi di rodaggio, le "stelle" non salvano la traballante

Ristrutturazione

1° Aprile 1987. Data un po' grottesca, falsata, scherzosa, decisamente poco credibile, storicamente investita di una tradizione un po' carnevalesca dell' "ogni scherzo vale"; ma fatalmente prescelta per tagliare il nastro di partenza ad un progetto sudato, sofferto, discusso e criticato di una riorganizzazione del lavoro del Corpo Vigili Urbani di Genova.

Passerà alla storia dei "cantuné" come "il giorno dell'istruttore", in cui tra un cambio di stipetto e una valigia da riempire, tra abbracci di partenza e saluti di arrivo, quattrocento vigili, armati di ago e filo puntavano ai propri berretti quelle tanto sognate "stelle" simbolo di... un avanzamento di carriera, qualche migliaio di lire in più sullo statino paga, l'inizio di un rinnovamento dell'organizzazione del proprio lavoro.

Quest'ultimo quesito ci porta a riflettere e a soffermarci sulla questione.

Proprio dopo aver smaltito gli enormi e ingombranti scatoloni contenenti chili e chili di "candide stelle", distribuibili manciate su tutto il territorio cittadino, è iniziata la lunga e dolorosa via crucis chiamata Ristrutturazione.

Non appena effettuati i trasferimenti sezionali, si sono verificate alcune tipiche note di colore come collocazioni di scrivanie all'interno di alcune sezioni con tanto di foto famiglia-ricordo e vaso di fiori, mentre altre gli istruttori "da strada" si iscrivevano in varie "aree di competenza" come per giustificare e istituzionalizzare la loro presenza in sezione.

Ci si chiedeva se dovevano o potevano fare "i posti fissi", quanti incidenti "gravi" o "meno gravi" dovevano rilevare, se dovevano controllare o coadiuvare i vigili, e via di seguito. Oggi, dopo pochi mesi di rodaggio, le prime perplessità rimangono e questa nuova figura di sottufficiale si va delineando da una parte efficiente e dinamica, quasi fact-totum del Corpo V.U., e dall'altra incerta, priva di quella nuova professionalità tanto decantata e comunque diversa dalla vecchia figura del brigadiere da ormai troppo tempo discussa e criticata.

Ma ristrutturazione è solo distribuzione di una manciata di stellette?

Ristrutturazione, e torniamo a ripeterlo fino alla nausea, è un nuovo modo di intendere e vivere l'organizzazione del lavoro, un sistema moderno e funzionale che permetta di effettuare proposte di programmazione per non lasciare sempre tutto all'inventiva, alla approssimazione, alle soluzioni di emergenza stile tappa-buchi.

Una fase importante del processo riorganizzativo è quella di una programmazione di un piano di lavoro annuale da parte degli addetti alla Direzione del Servizio, piano in cui vengono previste ed organizzate tutte quelle manifestazioni che durante l'anno sono espletate con servizi sommersi e raffazzonati, costringendo il personale ad effettua-

Soffia!



«Effetto Ristrutturazione»

re prestazioni straordinarie con anticipazioni e posticipazioni dell'orario di lavoro, balzando da una parte all'altra della città come cavalli impazziti.

Ma questo è solo un esempio. Se qualcuno ci chiedesse: ma come è organizzato il Corpo VV.UU.? Quali sono i suoi piani di intervento? Come riesce a far fronte alle difficoltà che derivano dal programmare i servizi per le grosse manifestazioni? Cuffia e pulsante, domande da un miliardo di lire, ma probabilmente non sarebbero sufficienti i soliti sessanta secondi, e comunque allo scadere degli stessi nessuno riuscirebbe a dare una risposta.

Ristrutturazione vuol dire lavorare con strutture e mezzi adeguati. Sezioni territoriali con locali igienicamente e strutturalmente idonei ad accogliere indistintamente personale maschile e femminile che sostituiscono definitivamente gli attuali "garage" e "ripostigli" adibiti a sezione che certo non sono il fiore all'occhiello dell'Amministrazione Comunale, per non rischiare di vedere baracche sulle sponde dei fiumi cittadini o roulotte da campeggio in Piazza De Ferrari. Per non dimenticare che alcune di queste sezioni, e precisamente cinque, dovranno accogliere i Comandi di Zona, indispensabili per un coordinamento funzionale dell'assetto organizzativo del lavoro quotidiano, all'interno delle sezioni e per far sì che gli Ufficiali di nuova nomina (vincitori dell'ultimo concorso) non vengano reclusi al Comando con funzioni direttive "a distanza".

Sezioni che dovranno essere dotate di quei famosi terminali, non ancora comparsi neppure nelle sezioni "campione", come da promessa fatta dall'Assessore Mazzolini nei primi mesi della sua delega assessorile, che permetterebbero di svolgere tutta l'attività amministrativa in modo meno burocratico e più moderno; eppure a tutt'oggi i piantoni o gli istruttori dell'area amministrativa svolgono i compiti quotidiani come cinquanta anni fa,

continuando a scribacchiare conteggi su conteggi in montagne di carta che farebbero la felicità dei gestori del macero.

Ristrutturazione è anche revisione e sostituzione degli attuali strumenti e mezzi in dotazione, a partire dalle macchine da scrivere alle radio portatili al parco auto e motocicli che gravano in condizioni tecniche disastrose. Infatti soprattutto le autovetture sono ormai da considerarsi inadeguate e poco funzionali allo svolgimento del servizio; spesso non sono nelle condizioni tecniche di garantire efficienza e sicurezza.

Non si può pensare e ci auguriamo sia impensabile risolvere i grossi problemi che gravano sulla categoria con qualche spostamento di personale dovuto al passaggio di livello ed "aggiornare professionalmente" gli istruttori con un corso di formazione della durata di cinque giorni. Ristrutturazione è soprattutto decentramento, termine tanto vituperato e forse abusato, ma che senza dubbio è il perno di qualsiasi progetto riorganizzativo degno di questo nome. Il decentramento, infatti, porta a fornire servizi migliori e meglio organizzati per i cittadini che ne fruiscono ed un lavoro più qualificato e meno gravoso per chi lo svolge.

E' questo il concetto base che si è voluto esprimere e portare avanti nel documento della ristrutturazione. Diffondere in maniera radicale "la scienza d'élite" che per anni è stata e continua ad essere patrimonio di pochi prescelti, affinché tutto il personale abbia gli strumenti e le capacità per affrontare situazioni e problemi in determinate aree di competenza della vigilanza urbana a tutt'oggi confuse, oscure e un po' misteriose. Esempio di ciò è il Servizio Annona, arroccato all'interno di Palazzo Tursi che ricorda tanto, baronie d'altri tempi.

E' uno dei servizi che maggiormente si presta ad essere decentrato alle sezioni territoriali per garantire la tutela dei diritti del consumatore con più rapidi ed immediati

interventi sul territorio a livello preventivo e di controllo.

E la Sezione Automezzi alias Accademia? Ormai non più riconosciuta come prestigioso ateneo, ha un'organizzazione vecchia e non funzionale. Le pattuglie di servizio che attualmente vengono dislocate sul territorio cittadino difficilmente riescono a svolgere le attività di competenza, perché sempre gravate da incombenze tipiche dei fattorini postali: T.S.O., pratiche urgenti e urgentissime etc. etc.

Per cui, cattivo impiego del personale che teoricamente dovrebbe svolgere pattuglia di zona per coadiuvare i colleghi delle sezioni e per effettuare immediati interventi sul territorio. Per non dimenticare l'uso degli strumenti così definiti "speciali" quali Radar, Opacimetro che sono di dominio esclusivo della sezione Automezzi e per cui tecnicamente sfruttabili in poche e rare occasioni, mentre l'uso degli stessi dovrebbe essere effettuato costantemente sul territorio con l'ausilio dei colleghi di sezione o di zona.

In merito a ciò è importante considerare anche il disagio arrecato al personale che è costretto ad effettuare quotidianamente delle vere e proprie trasferte per raggiungere il posto di lavoro, partendo ad esempio dall'estremo ponente, raggiungere la centralissima ubicazione della sezione per poi ritornare di pattuglia nel ponente cittadino, quando lo stesso servizio potrebbe essere svolto nella sezione territoriale o nella zona, fornendo le stesse di autovetture e motocicli adeguati al servizio da svolgere, evitando disagi e dispendio.

E il servizio notturno? No comment.

Certo è che un progetto di questa levatura non lo si attua dall'oggi al domani, con un colpo di bacchetta magica, tenendo soprattutto conto degli elevati costi economici che comporta.

Altrettanto vero è che la realizzazione di un progetto come questo è qualificante per il Servizio della Vigilanza Urbana e per l'Amministrazione Comunale che opta per questa scelta; scelta che riteniamo indispensabile per la C.A. affinché tutto questo non rimanga soltanto un pesce d'aprile.

La redazione

SOMMARIO

Provocazioni

Pag. 3

La storia di Via Libera

Pag. 4

Cascate di ghiaccio

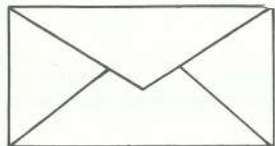
Pag. 5

Per qualche "carega" in più

Pag. 6

Sport

Pag. 7



Cara Via Libera

Lettere al giornale

Invitiamo i colleghi ad inviare la corrispondenza alla redazione di Via Libera:
c/o Sezione VV.UU. Marassi - Via C. Centuriona n. 2A - 16142 Genova

La Befana del vigile



Sono l'autore dei testi dei 2 spettacoli della "Befana del Vigile" 1986/87, "Così per ridere" rivisti ed affinati con la collaborazione di tutti i Vigilastris, fino a giungere alla presentazione così come li avete visti e spero abbiano divertito voi e i vostri familiari. Mi scuso innanzitutto con i colleghi (e non) citati volontariamente o velatamente, ma riconoscibili, e assicuro che ciò è stato fatto in amicizia, solo per creare un filo di simpatia e di ilarità fra colleghi.

Sentire le vostre risate e ricevere i vostri applausi ci ha fatto un grande piacere, ci ha ripagato del nostro lavoro e ci sentiamo spronati a proseguire nelle nostre iniziative a continuare a lavorare in futuro.

Il nostro gruppo è compatto ed affiatato, ma è pronto ad allargarsi e far posto a nuovi rincarzi. Siamo anche pronti ad eventuali repliche in scuole ed altro, con ritocchi e modifiche ai testi, per renderli accessibili a tutti.

Posso assicurare che per giungere al momento del debutto, sono occorse molte giornate di lavoro, tempo in cui abbiamo avuto molte diserzioni, rimanendo a lavorare all'osso, per cui le facce sul palcoscenico erano sempre le stesse ed abbiamo emulato il famoso Fregoli per i cambi di costume.

Il nostro punto di forza restano sempre il regista Lorenzo e la sua Vice, l'eclettica e brava Julia, (cantante, ballerina, attrice). Un "bravissima" alla pianista Giada, che ha sacrificato parte delle vacanze natalizie per studiare le musiche da abbinare alle scene. Bravissimi anche gli altri nostri figli, che con entusiasmo hanno lavorato assieme a noi Fabio, Francesca, Maxim. Ed ora ricordo anche gli altri: Gino (il sottoscritto = telefonista, portantino arabo, autista di carrettino, scolaro e Brig.) Gui-

do (Fortunato), Pietro (Leone), Daniela (Serena e la guidatrice), Nino (Vigile, Maestro, Sceicco, Mendicante), Carlo (Mendicante, portantino arabo, Sindaco, sonnambulo, scolaro e vigile), Ettore (Agente, scolaro, passante, alpino e vigile) e Pierino (Satanella, inventore,

Mosè ed Angelo). Un grazie va anche a G.B. "Olci" che pur facendo un oscuro lavoro, illuminava sapientemente le scene ed all'amica Carla al sipario. Da ricordare inoltre le belle canzoni di Piero la fisarmonica di Andrea e la chitarra elettrica di Stefano.

Gino Blè

Constatazione

Appartenendo da lungo tempo ad una "grande famiglia" è inevitabile che ne sopessi i pregi e i difetti, specialmente quando si verificano eventi che non si esauriscono nell'estemporaneità o nella superficialità. E veniamo al fatto. È deceduto pochissimi giorni fa un collega in pensione; il nome non ha importanza, questo ex collega era un vigile semplice. Non aveva nessun grado e non ricopriva mansioni particolari. Qualcuno l'ha amato e stimato, altri l'avranno ritenuto semplicemente un numero. Fortunatamente la falce livellatrice non compila "note caratteristiche".

Ma ciò che mi ha amareggiato e mortificato è stato il fatto che ai funerali di questo ex vigile urbano non c'era nessuno della S.M.S. o del Comando VV.UU. né della sezione territoriale di competenza. Mi si obietterà che ai funerali ci va chi vuole, se vuole. È vero. Ma perché allora a distanza di lustri, apparati organizzativi come la S.M.S. e il Comando vigili si ricordano di onorare la memoria di chi ha ricoperto gradi e mansioni; oppure perché ai funerali non solo di alcuni graduati che decedono in servizio, ma anche dei loro familiari e parenti troviamo Chiese gremite di colleghi?

Il mio "j'accuse" non viene rivolto all'anima pia che si acco-

sta deferente con pietà cristiana alla bara; ma viene rivolto a quei "consessi" che si mantengono in vita tramite uno statuto, e che sono costituiti istituzionalmente per operare con l'unico metro dell'imparzialità e bandendo preferenze e privilegi.

Ai funerali ci saranno più o meno partecipanti a seconda dell'indice di gradimento che il defunto ha totalizzato nell'arco della sua esistenza; ma la mancanza di una rappresentativa ufficiale non solo deve essere notata ma anche aspramente deprecata.

In ultimo vorrei ringraziare quei colleghi in pensione che tramite la loro buona volontà ed amicizia erano presenti come unità singola e non come gruppi organizzati alle esequie.

Tiragallo Aldo

Ringraziamo il socio Tiragallo perché ci consente di affronta-

La pace

Nella pace sono nascosti molti segreti, nella pace c'è volontà di tutti. Noi vediamo la pace, sentiamo la pace, ma non la facciamo. Nelle vie la pace è festa e serenità. La pace è un soldato contro la guerra!

Alessandro Bellavigna (9 anni)

Note liete... e tristi

FIORI D'ARANCIO E...

I più fervidi auguri di lunga felicità da parte della redazione ai soci:

Ghiglini Luigi
Napello Angelo
Benvenuto Luciano
Bocconi Marco
Gazzolo Luigi
Pastorino Fabio
Bottazzi Giorgio
Gazzo Renzo
Tassara Adriana

Chiappori Marco
Della Putta Pietro
Gualtieri Corrado
Lulleri Maurizio
Vitti Maurizio
Balletto Fabio
Cogorno Massimo
Coriani Felice
Vecchietti Massimo
Neri Giuseppe
Taranto Alberto
Poggi Stefano
Giordano Dario

... NASTRI ROSA ED AZZURRI

Felicitazioni vivissime alle famiglie dei seguenti soci, allietati dall'arrivo della cicogna.

Visicaro Antonino
Cinquetrana Leonardo
Gennaro Francesco
Mascellani Stefano
Furgeri Gianfranco
Torriglia Pier Luigi
Caviglia Roberto
Ferrari Giacomo
Rucher Alfredo
Ivaldi Martino
Bertelle Stefano

Fiore Claudio
Cruciani Bruno
Panilo Roberto
Tholozan Enzo
Musso Franco
D'Antonio Giuseppe
Marchese Piero
Scopelliti Francesco
Derosa Giovanni
Dotta Roberto
Cito Roberto
Repetto Claudio
Barigione Claudio
Trovatore Salvatore

LUTTI

Con profonda tristezza partecipiamo al dolore dei seguenti soci per la perdita dei loro cari familiari:

Cenci Silvano (suocero)
Santagostino G. Maria (padre)
Vallosio Vittorio (madre)
Di Cara Benito (suocera)
Mazza Francesco (padre)
Bertone Bruno (suocera)
Bruno Valentino (padre)
Cosso Silvio (madre)
Iacono Antonino (suocera)
Picasso Nicolò (madre)
Massa Paolo (madre)

Borghi Carlo (padre)
Piano Giancarlo (madre)
Ghiglini Luigi (madre)
Zaccarini Riccardo (suocero)
Caldirola Albino (padre)
Pastorino Sergio (madre)
Magioncalda Angelo (padre)
Bellavigna Enrico (padre)
Sgherri Alberto (madre)
Anfosso Giulio (madre)
Losi Franco (padre)
Macciò Renato (suocero)
Crosio Giacomo (madre)
Sessarego Ilario (fratello)
Ponte Pietro (suocero)
Muglia Giancarlo (padre)

re l'argomento, purtroppo triste, dei soci che vengono a mancare. Da molti anni il socio Onori Raffaele è l'unico che, con spirito umano e soprattutto con abnegazione si presta a presenziare, con la bandiera sociale, alle esequie di ogni socio deceduto, sia esso in servizio che in pensione.

Essendo l'unico, in caso di sua assenza per motivi vari, può verificarsi quanto giustamente ha constatato il socio Tiragallo. Con ciò, non vogliamo

giustificare nessuno, ma sarebbe opportuno che se alcuni soci, con caratteristiche umanitarie simili a quelle del socio Onori, si rendessero disponibili a svolgere questo compito certamente ingrato, ma umanamente indispensabile, possono mettersi in contatto con la Presidenza o la Segreteria della S.M.S.

La Redazione

RICORDIAMO CON COMMOZIONE I COLLEGHI PENSIONATI DECEDUTI

Camoirano Angelo - Daiqui Aristide - Musso Pietro - Schiapacasse Mario (con i suoi 87 anni era il decano dei nostri pensionati).

PROVOCAZIONE N° 1 "Un posto alla luna..."

Non è marginale al problema legato alla riorganizzazione del servizio di vigilanza, quello del recupero di personale a compiti più propriamente di istituto.

Questo recupero deve essere finalizzato principalmente al più completo e funzionale utilizzo del personale e mirato al miglioramento professionale dello stesso. Ciò può avvenire, in parte, dando inizio all'attuazione di interventi sull'organizzazione del lavoro utilizzando gli strumenti che la tecnologia ci offre, automatizzando tutta una serie di operazioni che nei vari uffici del Comando, vengono svolte ancora manualmente o quasi e, in parte, recuperando le unità oggi impegnate quotidianamente per la sorveglianza dei civici musei e del Cimitero di Staglieno. Recupero di unità organiche non trascurabili e comunque utilizzate in maniera difforme rispetto alle finalità e agli obiettivi della "ristrutturazione".

Per quanto riguarda specificatamente i musei cittadini: Palazzo Rosso, Palazzo Bianco, Chiostro, S. Agostino, Archeologico e Navale, significano 12 presenze nel turno serale-notturno il che vuol dire 12 presenze quasi intere in meno per un giorno e 12 presenze in meno per l'intero giorno successivo, per tutti i giorni del calendario.

A questi dobbiamo sommare le due presenze nel turno serale-notturno più circa quindici unità impegnate di giorno, al Cimitero di Staglieno. Tutto ciò significa 29 unità giornaliere distolte da compiti primari di istituto.

Se consideriamo che il servizio di pattugliamento e di pronto intervento serale e notturno viene espletato da undici persone più un addetto al centro radio, ci si rende conto della palese sproporzione.

Per quanto riguarda i musei, gli "avvocati difensori" di questi posti "a ridosso", sostengono che sono una tutela ed una garanzia per i colleghi più anziani. L'argomentazione è alquanto singolare perché non si può considerare lavoro tutelato il lavoro notturno. Almeno, nessun Patronato sindacale lo sosterrrebbe. Non secondario è il fatto che solo una esigua parte di quei servizi vengono coperti da colleghi anziani.

Inoltre, l'esempio che ci viene dai musei del centro cittadino (Rosso-Bianco-Chiostro-S. Agostino) vede la figura del vigile urbano utilizzata come vero e proprio "tappabuchi". Tra mezzogiorno e l'una, quando gli addetti al museo se ne vanno a casa, il vigile li sostituisce. A Natale, S. Stefano, 1° maggio, Pasqua, Pasquetta, e così via come tutte le domeniche pomeriggio, quando gli addetti al museo fanno festa, il vigile li sostituisce. Quando c'è sciopero e gli addetti al museo esercitano questo diritto Costituzionale, il vigile sostituisce gli scioperanti e gli è negato lo stesso diritto.

Possiamo discuterne quanto vogliamo, e l'esposizione non è esatta per difetto, ma la sostanza del problema rimane.

Non è certo questa soluzione la più funzionale né tantomeno la più qualificante per la categoria comunque, se vogliamo accontentarci e mantenere questo ruolo da "tappabuchi", basta dirlo.

Decidiamolo.

PROVOCAZIONE N° 2 "... e un posto al sole"

Il Regolamento organico del personale del Comune di Genova, all'art. 94, confortato dai vari contratti di lavoro dei dipendenti degli enti locali, detta: "Il dipendente riconosciuto dalla Commissione Sanitaria fisicamente inidoneo in via permanente allo svolgimento delle funzioni attribuitegli, non potrà essere dispensato dal servizio per motivi di salute, prima che l'Amministrazione, sentite le Organizzazioni Sindacali abbia esperito ogni utile tentativo, compatibilmente con le strutture organizzative dei vari servizi, per recuperarlo al servizio attivo in un diverso profilo professionale appartenente allo stesso livello funzionale o a livello inferiore".

Le domande sono: Viene applicata questa disposizione? Sarebbe opportuno che tale disposizione venisse applicata?

E se fosse, quali considerazioni si potrebbero fare?

Non appare giusto fare di ogni erba un fascio, sarebbe invece opportuno stabilire un "tetto" di anzianità entro il quale chi si rivelasse non più idoneo al servizio per il quale è stato assunto dovrebbe, secondo il citato articolo, essere utilizzato in altro profilo professionale. Si intende inidoneità fisica distinguendo le cause di servizio e non. Ma quale "tetto" si potrebbe fissare nel nostro caso? Parebbe ragionevole parlare di dieci anni, dodici, un terzo circa del servizio dall'assunzione al pensionamento.

Dieci/dodici anni sono una buona media di servizio attivo su strada.

Nei vari uffici del nostro Comando, abbiamo colleghi non più idonei e non per cause di servizio, dopo tre anni, due, uno, sei mesi e ancora meno. Quanto si possono considerare vigili questi colleghi? È sufficiente il concorso, il corso di preparazione di quasi tre mesi e qualche mese sulla strada per rimanere vigili per 30/35 anni? - Perché ai più tanti l'essere vigile urbano comporta più onere che onore e per qualcuno solo onore?

Perché per qualcuno il percepire una indennità di istituto comporta l'effettiva esposizione a rischi di ogni genere e per altri non comporterà più alcun rischio? Perché, a parità di anzianità c'è chi lavora di domenica, di sera, di notte, a Natale, S. Stefano e Capodanno e chi no? Perché, a parità di anzianità, per qualcuno il servizio comporta l'onere della divisa, del suo mantenimento e dell'utilizzo del fondo massa vestiario per il suo rinnovo e per qualcuno che svolge la sua attività lavorativa in abiti civili come ogni impiegato del Comune, la massa vestiario è quasi una quattordicesima mensilità? È giusto tutto questo? Non pare.

Si tratta quindi di stabilire, come già detto, un "tetto" di anzianità entro il quale se non si verificano gravi motivi di inidoneità fisica per cause di servizio; l'inidoneità per altre cause dovrebbe comportare il cambio di profilo professionale, senza rimpatri. Ciò comporterebbe la possibilità di liberare dei posti per i colleghi più anziani, liberare dei posti nell'organico e, tutto sommato porterebbe giustizia.

Sono pure troppi i casi di servizio condizionati interni, temporanei e temporanei trasferimenti al Comando che diventano per oscure ragioni di temporaneità eterna.

Non trascuriamo, buoni ultimi, il seppure esiguo numero (fortunatamente) di colleghi, anche con un trascurabile numero di anni di servizio che da tempo sono riposti al Comando o ad altri uffici perché non idonei psicologicamente o/e moralmente. Per questi ultimi non sarebbe neppure il caso di stabilire quel famoso "tetto" di anzianità per il cambio di profilo professionale.

Cosa accadrebbe se l'inidoneità fisica si allargasse a macchia d'olio? Se per ogni caduta dalla moto, ogni altro con "pò animato" con un contravvenuto, per ogni banale distorsione, cose che si verificano quasi ogni giorno, i colleghi, i più, anziché rientrare a guarigione avvenuta o quasi, "filassero" un posto "a ridosso"?

Cosa accadrebbe se nel giro di pochi mesi un certo numero di colleghi, qualche decina, un centinaio, presentassero attestati clinici richiedendo il servizio condizionato interno?

Infine, c'è chi sostiene che differenziare il trattamento economico, legarsi indennità di istituto, di turno e fondo massa vestiario tra chi è soggetto ai rischi professionali, che fa i turni e che indossa la divisa e coloro che a ciò non sono soggetti comporterebbe una spaccatura della categoria. La cosa può essere considerata sotto un altro aspetto, non è più dirimente, più lacerante per la categoria il trattamento uguale per tutti? Quando avremo il coraggio di dire forte ciò che pensiamo in tanti?

A pranzo con i pensionati



Il giorno 14 Maggio 1987 il Direttivo della S.M.S. Vigili Urbani, ha organizzato il Pranzo Sociale presso il Ristorante RUSCIN DI Genova Bavari, per premiare i colleghi Vigili collocati in pensione nell'anno 1986.

A tale manifestazione ha presenziato il Com.te. Dott. Du-berti; assente giustificato l'Assessore Dott. Mazzolino per motivi di lavoro.

Il Presidente della S.M.S. Guazzotti, dopo il saluto a tutti i presenti e assenti, ha dato la

parola al sig. Comandante il quale ha ringraziato tutti i pensionati per il contributo dato negli anni trascorsi nel Corpo Vigili Urbani, augurando a tutti di godersi la pensione in salute e in prosperità; inoltre ha precisato a tutti che per ogni evenienza sarà sempre a loro disposizione.

Dopo aver consumato un gradito pranzo e aver brindato a tempi sempre migliori, si è passati alla consegna delle targhe ricordo in argento donate dalla S.M.S. Vigili. I premiati:

Canepa Aurelio, Pecchioni Angelo, Arpe Ezio, Medica Angelo, Piccardo Luigi, Filippi Marcello, Lisitano Vincenzo, Pellizzari Sebastiano, Sobrero 1° Giuseppe, Cogorno Augusto, Pedemonte Luigi, Crosa Giovanni, Giannini Ilio, Vassallo Prospero, Parodi 1° Armando, Guidi Attilio, Maggioncalda 1° Luciano, Fontana Umberto, Meirana Luigi, Venzano Giovanni, Merlo Alfredo, Toso Giuseppe, Borneto Elmo, Puddu Antonio.

Raffaele Onori

Vigilastri... che passione



I vincitori dei ciclomotori Piaggio: il pensionato Cappanera e Curletto.

Chi non conosce il vecchio ritornello che recita: "La Befana vien di notte, con le scarpe tutte rotte, ha il vestito alla romana, viva viva la Befana."?

Anche quest'anno la Befana non è arrivata di notte, ma in un pomeriggio di sole; aveva sì le scarpe rotte, ma il vestito da ...Vigilastro. La consueta festa con i doni ai figli dei soci si è svolta nel teatro dei Salesiani di Quarto, gremio di persone.

Mentre gli attori si preparavano dietro le quinte ed emozionatissimi ripassavano "quella" battuta che non veniva mai bene ed il regista dava le ultime raccomandazioni (che nessuno ascoltava) in una bolgia da girone dantesco, in sala i convenuti, in fila composta, tentavano l'ultima carta con la dea bendata per acciuffare il biglietto vincente

della sottoscrizione a premi del nostro giornale.

Finalmente si è alzato il sipario ed ha avuto inizio lo spettacolo con la "ballata del vigile urbano" dietro le note di un piacevole blues che ricordava i tempi d'oro di Ella Fitzgerald. Quindi, una dietro l'altra, le scenette, tutte divertentissime e recitate con maestria ed impegno dai soci-attori, hanno intrattenuto il pubblico attento e divertito per più di un'ora (ogni riferimento a persone e fatti non era puramente casuale). A questo proposito mi sembra doveroso spendere due parole a favore di questo gruppo di colleghi che hanno lavorato duramente ed alacremente per la riuscita dello spettacolo. Forse non tutti immaginano quanto siano faticose e stressanti le prove: ho avuto l'occasione di pre-

senziare a questo lavoro e vi assicuro che io stesso non avrei creduto fosse così faticoso. A tutta la troupe va quindi il nostro plauso e il nostro ringraziamento. Bravi anche Piero, Andrea, Stefano e Giada che con le loro esecuzioni musicali hanno contribuito alla migliore riuscita della festa. Alla fine grande gioia per i vincitori dei ciclomotori messi in palio dalla sottoscrizione, ma più di tutti per i bimbi che hanno ricevuto la loro strena, riversandosi come un fiume in piena sul palcoscenico, creando non pochi patemi d'animo e ulteriore fatica a coloro che distribuivano i giocattoli. Per fortuna è finito tutto bene, ma la prossima volta chiameremo una pattuglia dell'Accademia per dirigere il traffico.

Emmegi



I non addetti ai lavori lo potrebbero definire alpinismo come tutto il resto, ma chi ne conosce le particolarità, sa che salire cascate di ghiaccio è una pratica a sé stante, come il sassismo, la spleleologia e, perché no, l'escursionismo.

Tutto cominciò all'inizio degli anni '70, quando l'esigenza di nuove conquiste, correlata ad una rapida evoluzione delle tecniche di salita e dei materiali, spinsero alpinisti d'avanguardia con la pessima abitudine di guardare sempre in alto e stanchi di considerare l'inverno come "stagione morta", ad intuire in quei "particolari di un fiume fotografati dal gelo", una nuova frontiera dove potersi cimentare.

Sparsa la voce sulle riviste specializzate... ed il gioco è fatto: una folta schiera di neofiti intraprende la salita di queste effimere cattedrali di cristallo.

A Genova, la vicinanza delle palestre di roccia del finalese, agibili in tutte le stagioni e, viceversa, la lontananza delle fredde valli dove riescono a formarsi consistenti strutture glaciali, ha ritardato l'espandersi del nuovo fenomeno; tuttavia fra la stretta cerchia di coloro che si sono lasciati coinvolgere, c'è anche un gruppo di colleghi che, quasi settimanalmente, con autovetture cariche di corde e ferraglia, si avviano verso i "santuari" della Piolet-traction (nome dato alla tecnica di salita mediante ramponi ai piedi e piccozze per le mani, alle quali ci si appende per la progressione).

Purtroppo pare che la iella si accanisca su di loro: infatti su quattro volte che decidono di partire, accade che la metà delle volte la temperatura salga all'improvviso, in barba a previ-

Cascate di ghiaccio

sioni di meteorologi ed esperti, che a loro volta spiegherebbero il fenomeno con le parole "vento di caduta" (come il Fohn) che scendendo rapidamente quota, per effetto della maggiore pressione, si surriscalda; comunque noi, con il permesso degli esperti siamo soliti definire il fenomeno con una parola poco ortodossa, ma molto eloquente: Sf....

Essenziali per le salite su cascate sono gli attrezzi: i ramponi per i piedi, con quattro punte molto affilate rivolte in avanti, atte ad agevolare la progressione frontale; le piccozze, molto più corte di quelle classiche (circa 50-60 cm.) con becche ad inclinazione accentuata per favorire una maggiore presa sulle forti inclinazioni; sono normalmente due (una per mano) per la progressione, più una per piantare i chiodi, quindi non si tratta di vere e proprie piccozze, bensì di martelli piccozza. Per quanto riguarda i chiodi, ve ne sono di svariati modelli, ma quelli più affidabili sono pochissimi e vengono infissi nel ghiaccio mediante martellamento oppure avvitarlo; requisito principale di questi è quello che in caso di caduta di un membro della cordata o durante la infissione, il ghiaccio nella zona circostante il chiodo, non si frantumi; c'è poi l'esigenza di realizzare attrezzi leggeri ed allo stesso momento solidi per evitare forzati "camallamenti".

La progressione si svolge in

sicurezza, corde per l'assicurazione fra i componenti della cordata, chiodi per il trattenimento in caso di caduta, moschettoni e casco (non necessariamente omologato!) per riparare da eventuali cadute di frammenti di ghiaccio, stalattiti, pietre.

Iettature a parte, possiamo ormai considerarci abbastanza esperti, avendo superato casca-

te di riconosciuta difficoltà, soprattutto in Val Varaita ed in Val d'Aosta.

Così accade che, per due mesi all'anno, parliamo di attrezzi, termometri e notizie sull'esistenza di nuovi "terreni di gioco", dedicando il nostro tempo libero a questa nuova forma di avventura definita "Scalate in frigorifero"!

Emmepi

RENDICONTO SPESE PER "VIA LIBERA" ANNO 1986

Spese di tipografia	L. 9.541.168
I.V.A. 18%	L. 1.717.412
Tot.	L. 11.258.580
Fatturate direttamente agli inserzionisti	L. 3.835.000 (I.V.A. incl.)
Fatturate carico S.M.S.	L. 7.423.580
Spese conf., indirizzi e spedizioni	L. 726.795
Spese PP.TT.	L. 332.100
Ordine giornalisti	L. 106.250
Spese varie (servizio su Firenze, mat. fot., fotocopie collez. ecc.)	L. 296.000
Totale L.	8.864.725
Rimborso cauzione PP.TT.	L. 622.000
Ricavo singolo inserzionista	L. 150.000
Utile ricavato dalla sottoscrizione (compresa la cifra di L. 2.000.000 preventivata con la fornitura di 2 ciclomotori Piaggio quale pagamento di 4 pagine di pubblicità)	L. 3.310.500
Tot. L.	4.082.500
Totale spesa a bilancio S.M.S.	L. 4.802.225

Questionario su «Via Libera»

A quasi due anni dall'inizio del suo lavoro, la nuova redazione di Via Libera intende fare il punto sui risultati fin qui conseguiti. Il peso finanziario, che deve sopportare la S.M.S. e quindi ogni socio, deve essere giustificato da una sentita esigenza espressa dalla maggioranza dei soci stessi. Da qui l'idea di sondare l'opinione dei soci tutti sulla loro volontà di tenere in vita il nostro giornale e, in caso di responso positivo, raccogliere le preziose indicazioni che ne ricaveremo.

Preghiamo quindi i colleghi in servizio e collocati in pensione di rispondere, sbarrando le relative caselle, al questionario, ritagliarlo e farlo pervenire in busta o semplicemente "pinzato" alla: Redazione di Via Libera c/o Sezione Marassi - utilizzando la posta interna.

- 1) In attività di servizio ()
- 2) Collocato a riposo ()
- 3) Concorso, anno.....
- 4) Età, anni.....
- 5) Sesso: maschio () Femmina ()
- 6) Ritieni che Via Libera debba continuare le pubblicazioni?
Sì () No ()
- 7) Lo ricevi regolarmente a casa? Sì () No ()
- 8) Lo leggi? () Sì, a fondo
() Solo gli articoli che mi interessano
() Solo i titoli
() No
- 9) Lo leggono anche i tuoi famigliari? () Sì () No
- 10) Che giudizio dai del giornale? () Buono
() Discreto
() Scadente

- 11) Quali di questi argomenti vorresti fossero trattati in prevalenza?

- () Attività della S.M.S.
() Problemi di categoria legati al lavoro
() Problemi sindacali
() Servizi su Corpi VV.UU. di altre città
() La nostra città: traffico, manifestazioni, ecc.
() Articoli culturali
() Tempo libero
() Sport
() Altri. Indica quali:

- 12) Hai suggerimenti per rendere il giornale più interessante?

- () No
() Sì. Quali?

- 13) Saresti disposto a collaborare con la redazione inviando lettere, articoli o facendo parte direttamente della redazione stessa?

- () No
() Sì. In che modo?

Per qualche "carega" in più!?

Non è il titolo di un western all'italiana, ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso dell'unità sindacale degli Enti Locali. E così i fautori degli orticelli da coltivare in proprio potranno cimentarsi con nuove culture: staremo a vedere cosa nascerà! Certo che per i lavoratori degli Enti Locali, in un momento delicato come quello che stanno vivendo, di un contratto siglato e ancora da attuare in ogni sua parte, sia economica che normativa, è amaro constatare che i propri rappresentanti, i quali dovrebbero garantire e battersi per la sua attuazione, hanno "diviso gli stracci".

Per noi della vigilanza urbana poi, che abbiamo in atto la ristrutturazione del servizio e l'applicazione di leggi nazionali e regionali ad esse collegate, le cose si complicano non poco. Eppure, i nostri delegati si sono espressi unanimemente affinché abbia seguito l'esperienza unitaria, che qualche risultato lo ha pur dato. Le decisioni dei vertici sindacali però, sono state per la rottura.

Non vogliamo e non è nostro compito ricercare il colpevole a cui attribuire la responsabilità di questo divorzio, ma vogliamo dire, questo sì, che le diatribe e i calcoli di potere che hanno portato alla rottura, non anno prodotto vincitori né vinti, ma soltanto un perdente: i lavoratori tutti.

EMMEGI

Gara di biliardo

Anche quest'anno, con l'approvazione della S.M.S. si è svolta la gara pasquale di biliardo (bocchette) a coppie, nei locali della Società Enal Mercato di Corso Sardegna.

I numerosi partecipanti (48) hanno dato vita ad un bellissimo torneo. Le partite sono state giocate in sei biliardi, con regolamento moderno agli 80 punti tutto, in due serate.

Dopo accanite partite di qualificazione, finalmente le sospirate finali ancor più accanite, seppur corrette, vedevano trionfare la coppia formata da Musante - Ciampi.

2° Frigerio - Amadei Clementino

3° Sampellegrini Angelo - Romano (pensionato)

4° Corazza - Gennaro Francesco

5° Ristaino - Guerrini

Nella consegna dei premi ha contribuito la S.M.S. Ringrazio tutti i colleghi per il comportamento corretto e maggiormente ringrazio i colleghi Musante e Becattini per la fattiva collaborazione.

Inoltre qualcuno ha voluto precisare che le gare si svolgono sempre a levante; è vero, ma se c'è un collega che conosce sale attrezzate nel ponente, mi contatti ed agiremo di conseguenza, anche perché prossimamente vorrei organizzare un torneo delle Sezioni che abbracci sia il levante che il ponente.

Giancarlo Frigerio

Campionato sociale di pesca in mare individuale

Amici soci pescasportivi, è iniziato il Campionato Sociale di pesca in mare individuale a settori, che si svolge in tre prove delle quali si sommeranno i punti dei migliori piazzamenti ottenuti in due gare.

Considerato il tempo inclemente del giorno prima, i partecipanti sono stati numerosi, 27 per la precisione: tre settori da 9 concorrenti.

La prima prova dunque è stata appannaggio di quel "Diavolo" di Pasqualino Monfrecola, con le sue lenze invisibili ed i bocconi microscopici (beato lui che ci vede bene!!): ha salpato con infernale maestria veramente un pacco di pesci!

Gli altri due primi del settore sono: Gianfranco Vignolo e la sorpresa Benussi. Hanno sorpreso anche i neopescatori Aversano e Tubertini (forze emergenti dell'ittica passione!) ma probabilmente il merito di questo sorprese sono in parte da attribuire al sistema di quei settori, prima tanto voluti ed ora anche contestati.

Hanno brillato per la loro assenza: giustificati, Renato Oneto e Bruno Chiesa, ingiustificato, "l'effediti" Andrea Benvenuto.

Vorrei ricordare che le prossime due gare si svolgeranno sulla diga dagli scogli, una a Settembre e l'ultima ad Ottobre. Tutti possono ancora conquistare il titolo di Campione Sociale ed al prossimo comunicato, aderite numerosi, per male che vada avrete passato una bella mattinata all'aria aperta ed in buona compagnia.

Pietro Michelotti



INDOVINELLO:

Se lo leggi normalmente o lo leggi alla rovescia, nulla cambia: è un deterrente soprattutto per chi ha "spreccia".

ANAGRAMMA

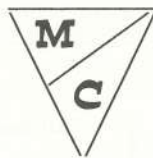


Che strumento del nostro lavoro si cela in questa scatola?

MOBILI

CASACCIA

MIGNANEGO



di PIERO CASACCIA

UNICA SEDE:

16018 MIGNANEGO (GE)

Via Vittorio Veneto

Telef. 010 / 770.346 - 770.102

Il mobilificio

degli sportivi

Sul campo "L. Ferraris" si è concluso il nostro "Mundial"

Il trofeo alla sezione Maddalena

E' finalmente giunto al suo termine il Torneo di calcio indoor che si è prolungato fino ai primi del mese di Giugno, in quanto solamente in quel periodo è stato possibile ottenere l'utilizzo del campo di Marassi, per le finali del 1° e 2° e 3° e 4° posto.

Per le quattro squadre, protagoniste delle due finali, è valso veramente il sacrificio di mantenersi in forma fino a tale data; il "L. Ferraris" è sempre uno dei campi più belli d'Italia, ed il poter calcare il suo manto erboso è nei sogni di tutti i calciatori dilettanti genovesi, vista la penuria che la nostra città, ha, per congenia, di campi in erba!

E' questa la prima volta che tale impianto ci viene concesso per una finale di torneo sociale, e di questa cortesia, doverosamente ne rendiamo atto all'Assessore allo Sport del Comune di Genova.

A questo prestigioso appuntamento avevano approdato le compagini di: Portoria-Foce per il 3° e 4° posto, e quelle di Maddalena Pré e del Ponente per l'aggiudicazione dell'ambito titolo sociale.

Ma torniamo un'attimo indietro nel tempo e vediamo cosa è successo prima di questi scontri decisivi per le prime posizioni. Al termine del girone eliminatorio, la classifica vedeva al primo posto la compagine della Foce, seguita dalla Valbisagno e dai sorprendenti Automezzi.

Per i rimanenti due posti, che consentivano il passaggio diretto ai quarti di finale, si piazzavano la Circ. a Monte e Maddalena Pré, nel mentre andavano ai recuperi Portoria, contro Levante, Comando-Valpolcevera e Ponente-S. Vincenzo.

Superavano tale turno di recupero: Portoria, Ponente e Comando (questi ultimi per ritiro, nei tempi supplementari, in quanto "faceva troppo freddo" per i giovani polceveraschi, nel



La squadra della sezione Maddalena Pré festante dopo la vittoria del torneo.

mentre i "matusa" del Comando rimanevano stoicamente in campo), per cui veniva confermata la famosa legge dei "ruspanti" e dei "polletti da allevamento"! Nel successivo turno la sorpresa era l'eliminazione della Valbisagno, fino a quel momento splendida protagonista, da parte del Ponente, che anche nel turno successivo di semifinale continuava nella sua "escalation", eliminando Portoria e presentandosi così alla finale contro la Maddalena-Pré, che aveva avuto a sua volta ragione prima della Circ. a Monte e poi della Foce, (altra grande protagonista della prima fase del Torneo).

E così, in un ventoso pomeriggio di Giugno, pericolosamente minacciato di improvvisi piovoschi che avrebbero vietato di correre sul tanto agognato "Marassi", si affrontavano le quattro finaliste del Torneo per la definizione di questo lungo Torneo. Chi si attendeva incontri duri o nervosi, stavolta rimaneva deluso; le due partite, nonostante l'evidente importanza del risultato, sono risultate fra le più corrette del Torneo, e di questo è doveroso renderne merito ai contendenti, che hanno offerto anche scampoli di bel gioco, ad un pubblico (compre-

so il nostro Comandante) che se non era numerosissimo era senz'altro appassionato.

Spiceva vedere il bravo Mango passeggiare lungo la griglia come una tigre in gabbia (la seconda ammonizione gli aveva precluso il piacere di giocare la finalissima), ma l'amico Salvatore è talmente giovane che avrà molte altre occasioni di giocare a Marassi. Chi invece era impegnato di una gioiosa commozione era il "vecchio leone" Chifari; vederlo entrare in campo, correre (con giudizio!) e terminare l'incontro, faceva piacere a chi intendeva lo sport per quello che dovrebbe essere ai nostri livelli; caro Marcello almeno uno di "quelli del 38" sul campo di Marassi c'era, mentre qualche altro, della stessa leva, un po' di magone lo aveva per non poter essere della partita!

Ma gli incontri dovevano esprimere dei risultati, e questi sono stati la conquista del terzo posto da parte della Foce, con il risultato 2-1. Anche se, il sempre bravo, Poggi Stefano sciupava l'occasione del pareggio, sbagliando un calcio di rigore, questa partita ha consentito a Delacasa Emilio di concludere, con un gol a Marassi, la sua carriera di "bomber" (ma siamo

veramente sicuri che l'anno prossimo non riprenda le scarpe ora appese al classico chiodo?).

E siamo alla finalissima!

Molto equilibrio in campo per una ventina di minuti, poi provvede Gambarana, raccogliendo una corta respinta della difesa del Ponente e battendo di prima intenzione, a portare in vantaggio la Maddalena; un tiro ad effetto "parabolico" che inganna Fabbris. Non passano due minuti che l'equilibrio viene ristabilito da una splendida punizione di Benvenuto, che dal limite dell'area infila l'angolo alto alla sinistra dell'incolpevole Bonavita. Nella ripresa la partita viene decisa quasi subito da uno svarione della difesa del Ponente, che permette al bomber della Maddalena, Pompili, (uno al quale non si possono lasciare certe ghiotte occasioni) di infilare l'angolo alla sinistra di Cortese subentrato a Fabbris: sarà la rete che deciderà della assegnazione del titolo. Nonostante i reiterati attacchi del

Ponente, con molti errori di mira, ed in alcune occasioni la presenza tra i pali avversari di un portiere attento e sicuro come Bonavita, toglie le residue speranze di aggancio alla compagine di "Mister Grillo". E' così che la Maddalena-Pré si aggiudica il Torneo delle Sezioni, ed il prestigioso "Trofeo Ricambester", messo in palio dall'amico Billia, sempre presente alle nostre manifestazioni sportive.

Concludiamo con i ringraziamenti.

Agli arbitri che durante questo lungo torneo si sono prestati a dirigere partite con qualsiasi tempo e spesso con molta comprensione. Agli "sponsor" che doverosamente citiamo: Ricambester, Frantoi (Mario Cavalletti), Garage Nando, le Compagnie Assicuratrici: "Card-Cane-pa e Gazzo-Sindcoop", Piero Casaccia, Fiore Sport e... a tutti un arrivederci alla prossima volta!

Quando?

Ettore Guiducci

Tiro al piattello

Mirone fa centro Tassara fa tris

Nei primi due giorni di Giugno si è svolto a Montecatini Terme il ventesimo campionato nazionale A.S.P.M.I. Vigili Urbani di tiro al piattello.

La nostra squadra, pur arrivando terza, annovera nelle sue file due Campioni Italiani; nel contempo abbiamo conquistato due primati. Infatti Giovanna Mirone è la prima vigilessa genovese a guadagnare il titolo di Campionessa d'Italia e Renzo Tassara vince per la terza volta il titolo italiano (aveva vinto nel '75 a Savona e nel '79 a Pesaro).

Nella gara maschile si cimentavano 75 concorrenti che si davano battaglia con fasi alterne; ma sul finire la stoffa del campione veniva fuori e Renzo aveva la meglio sul napoletano Serino ed il romano Anceschi, vincendo con 178 piattelli su 200.

La classifica maschile individuale dava il seguente risultato:

- 1) Tassara Renzo 178/200 Genova,
- 2) Serino Raffaele 175/200 Napoli,
- 3) Anceschi Luigi 172/200 Roma,
- 4) Canova Giuseppe 172/200 Roma,
- 5) Torrisi Paolo 170/200 Gravita (CT),
- 6) Traetto Giacomo 169/200 Montecatini,
- 7) Gasperini Guido 167/200 Torino,
- 8) Catanzaro Antonino 166/200 Catania,
- 9) Mainardi Alessandro 165/200 Treviso,
- 10) Rebotti Luigi 160/200 Milano.

Seguivano 65 concorrenti, tra i quali: Mario Ministeri 17° che purtroppo per due piattelli non rimaneva nella rosa dei selezionati per i mondiali, Armando Parodi (pensionato) 34°, infine 43° Nobile Maurizio.

Classifica a squadre:

- 1° Roma punti 504/600
- 2° Gravina (CT) punti 475/600
- 3° Genova punti 458/600
- 4° Milano punti 453/600
- 5° Livorno punti 452/600
- 6° Foggia punti 451/600.

Nella gara femminile invece, la Giovanna dopo una gara sofferta e tirata, dopo essere stata in svantaggio nonostante la scarsa esperienza, una volta arrivata alla pari "macinava" come si suol dire in gergo sportivo, colpo su colpo. Terminava così con 10 piattelli di vantaggio sulla pur agguerrita Senis di Torino, la quale pratica il tiro a volo da oltre 10 anni.

Pietro Michelotti

BRAVA ROSSANA

La collega Rossana Monti il 14 e 15 Febbraio scorsi si è laureata campionessa italiana indoor di tiro con l'arco dalla distanza dei 25 metri e dei 18 metri.

Iscritta alla società A.G.A. (Associazione Genovese Arcieri) è campionessa ligure FITA dal 1984.

Negli anni 84 e 86 è stata campionessa ligure indoor; nel settembre '86 si è classificata decima al campionato nazionale all'aperto (FITA) dalle distanze dei 70 metri; 60 metri; 50 metri; 30 metri. Infine, come detto, Reggio Emilia l'ha laureata campionessa nazionale. Continua così e a Seul saremo tutti con te!

CLASSIFICA FINALE

- | | |
|--------------------|-----------------|
| 1) Maddalena - Pré | 7) Comando |
| 2) Ponente | 8) Automezzi |
| 3) Foce | 9) Valpolcevera |
| 4) Portoria | 10) S. Vincenzo |
| 5) Circ. a monte | 11) Levante |
| 6) Valbisagno | |

CANNONIERI

- 1) Poggi G. (Valbisagno) 16 goals
- 2) Pompili (Maddal. Pré) 14 goals
- 3) Giuliano (Circ.monte) 11 goals

MIGLIOR PORTIERE

- 1) Nobile (Foce) 5 goals subiti
- 2) Bonavita (Madd. 6 goals subiti
- 3) Rapetta (Valb.) 7 goals subiti.

GIOCATORE PIU' CORRETTO

(Giudizio arbitrale)
Parodi Mario (Valpolcevera)

COPPA DISCIPLINA

- 1) Valpolcevera 30 punti penal.
- 2) Comando 40 punti penal.
- 3) Circ.monte e Valbisagno: 60 punti penal.

L'ABBIAMO FATTA GROSSA

L'abbiamo fatta grossa, l'abbiamo fatta bella. Raramente uno slogan rispecchia in modo così fedele le caratteristiche di un prodotto. Ma la nuova Vespa PK 50 XL è proprio così: grossa, anzi grande e bella, molto bella. Nasce grande nelle dimensioni per offrire abitabilità e confort, nasce quindi importante, come uno scooter di categoria superiore. Nasce bella per i contenuti che racchiude, per la nuova linea più moderna e aderente ai tempi, per la completissima strumentazione, per la dotazione accessoristica, per l'immagine globale da grande scooter. Grandezza dimensionale ma anche d'immagine e bellezza estetica ma anche funzionale: ecco dunque la filosofia che si cela dietro questo nuovo scooter. La Vespa PK 50 XL si colloca, grazie a queste caratteristiche, in una precisa fascia del mercato dei ciclomotori. Arriva a colmare un vuoto, propone lo scooter non targato in una dimensione nuova e più aderente ai tempi. Giovani e meno giovani troveranno una risposta concreta alle loro esigenze di mobilità.



NUOVA VESPA PK 50 XL. PIU' BELLA CHE MAI.